

Di là dallo Stige
di
Lucia Bellizia

[...] *Soles occidere et redire possunt:
nobis cum semel occidit brevis lux,
nox est perpetua una dormienda.* [...]

Catullo, *Carne* 5

Oltre che quale, quanto lunga permanenza tra i viventi gli astri avessero destinato all'uomo è domanda che gli astrologi (Manetone¹, Doroteo,² Efestione Tebano³) si posero sin dall'antichità. Anche il divino Tolomeo volle dedicare alla questione un capitolo nel III libro della *Tetrábiblos* e cioè l'undicesimo, dall'inequivocabile titolo *La durata della vita*. La dottrina è piuttosto complessa e si fonda sull'assunto che il pianeta datore di vita, l'afeta,⁴ nel procedere secondo il moto dello zodiaco, fa lungo la propria strada incontri favorevoli o sfavorevoli; il limite ultimo di questo percorso è quello del compimento naturale della vita umana. La quantità della vita non dipende però dalla condizione dell'afeta nella genitura, ma dai suoi incontri nei tempi successivi: può essere infatti che un incontro particolarmente negativo, quando esso si imbatte cioè in quel particolare pianeta che viene detto aneretia,⁵ recida il filo dell'esistenza. Sarebbe ridicolo per l'astrologo, dice Tolomeo, formulare previsioni su particolari questioni della vita di un individuo, se non si stabilisce prima quanto essa durerà: l'argomento è dunque della massima importanza.

L'afeta

Il capitolo inizia con l'elenco dei luoghi *afetici*, e cioè quelli in dove trovarsi il pianeta che si candida a fungere da afeta; essi sono:

- * il dodecatemonio⁶ che è presso l'oroscopo, a partire dai cinque gradi che sono sorti prima dell'orizzonte medesimo fino ai venticinque gradi che seguono;
- * i trenta gradi che sono in esagono destro, ovvero il luogo del buon genio;
- * quelli in quadratura, luogo della culminazione superiore;
- * quelli che sono in trigono, luogo che è chiamato *dio*;
- * quelli che sono in opposizione, luogo del tramonto.

Un breve commento si impone. La divisione delle case è tale che ognuna deve avere 30 gradi, 5 che precedono la cuspide e 25 che la seguono.⁷ E' ovvio che non si tratta di 30 gradi eclittici: i quadranti ne comprendono 90 solo all'equatore o, alle altre latitudini, quando ascendono i punti equinoziali, altrimenti la loro ampiezza è varia; non dimentichiamo che Tolomeo era un

¹ *Manethonis Apotelesmaticorum qui feruntur Libri VI*, relegit A. Koechly, Lipsiae, In aedibus B.G. Teubneri, 1858, III (II), vv. 401-428.

² *Dorotheus Sidonius Carmen Astrologicum*, ed. D. PINGREE, Leipzig, Teubner, 1976, pp. 235-245.

³ *Hephaestionis Thebani Apotelesmaticorum Libri Tres*, ed. D. PINGREE, Leipzig, Teubner, 1973- 1974, Vol. I, II, 11, pp. 116-137.

⁴ Aphetês, sostantivo greco riconducibile al verbo ἀφήμι "lasciar andare".

⁵ Anairêtês, sostantivo greco riconducibile al verbo ἀναίρω "distruggere".

⁶ Il sostantivo greco δωδεκατημόριος è composto da δωδέκατος (dodicesimo) e μορίον (parte). Significa quindi *dodicesima parte*. Sta per "casa" o "luogo", ma anche per "segno".

⁷ E secondo 'Alī ibn Riḏwān nei 5 gradi che precedono vi è la forza della casa. Cf. *Liber quadripartiti Phtolemaei, idest quatuor tractatum ... cum commento Haly Heben Rodan*, Venetiis per Benetum Locatellum, 1493, p. 65.

astronomo e che aveva dichiarato chiaramente nell'Almagesto⁸ che ogni quadrante contiene 90 gradi di equatore ed archi diseguali di eclittica. Vana è dunque la critica che gli mosse già Porfirio parlando dei tempi ascensionali;⁹ i gradi di cui si parla in questo passo sono equatoriali, come è corretto quando si va nella misurazione della sfera locale. Le case prese in considerazione si trovano tutte nell'emisfero visibile, ad eccezione dei 25 gradi della prima e non ricomprendono né la dodicesima, né l'ottava, incongiunte all'oroscopo ed inoperative; Tolomeo precisa inoltre anche l'ordinamento della loro forza: primeggia la decima, seguono poi la prima, l'undicesima, la settima ed infine la nona.

I possibili candidati al ruolo di afeta, trovandosi in luogo afetico, sono il Sole, la Luna, l'oroscopo, Tychê¹⁰ e i loro dominatori; ma a seconda che la nascita avvenga nel giorno e nella notte, occorre eleggere:

- * in genitura diurna: innanzitutto il Sole, altrimenti la Luna; a difetto l'astro che ha maggiori diritti di dominio¹¹ sul Sole, il novilunio precedente e l'oroscopo; per ultimo l'oroscopo;
- * in genitura notturna: innanzitutto la Luna, in seguito il Sole, poi l'astro che ha maggiori diritti di dominio sulla Luna, sul plenilunio precedente e su Tychê. Infine, a difetto, l'oroscopo se la sizigia precedente è un novilunio, Tychê se un plenilunio.

Se il Sole, la Luna e il dominatore della propria fazione fossero tutti in luoghi afetici, occorre scegliere l'astro che si trova nel luogo che ha maggior forza; laddove il dominatore occupasse un luogo con maggior forza e avesse diritto su entrambe le fazioni, sarà da preferire ai luminari.

I quadranti

A questo punto Tolomeo introduce un'altra distinzione, a seconda che gli incontri che l'afeta fa avvengano nel primo quadrante o nel secondo:

9. Una volta individuato l'afeta, dovremo ancora prendere in considerazione due modi della prorogazione,¹² l'uno solo in direzione dei segni dello Zodiaco che seguono secondo quella che è detta *aktinobolia*, quando l'afeta si trovasse nei luoghi orientali, cioè nei luoghi che vanno dalla culminazione all'oroscopo; l'altro non solo verso i segni che seguono, ma anche verso quelli che precedono secondo quella che è detta *horimea*, quando l'afeta fosse nei luoghi che declinano dalla culminazione. 10. Stando così le cose nella prorogazione verso i segni dello Zodiaco che precedono, grado aneretico diviene il solo dell'orizzonte occidentale, perché lì il signore della vita si occulta,¹³ quelli degli astri che così lo incontrano o testimoniano solo sottraggono o aggiungono anni a quelli calcolati sino al tramonto dell'afeta e non uccidono perché non si portano al luogo afetico, ma quello a loro, e i benefici aggiungono anni, i malefici ne sottraggono, l'azione di Mercurio si aggiunge a quella degli astri con cui fa aspetto.¹⁴

⁸ Nel II° Libro, dedicato al problema dei tempi di levata degli archi di eclittica e del loro calcolo mediante la trigonometria sferica.

⁹ Porfirio, *Isagoge* cap. 43, CCAG V, 4, p. 215.

¹⁰ Tychê, la sorte di fortuna, esprime la pura essenza della Luna e nel giorno è il punto in cui si troverebbe la Luna se stesse sorgendo il Sole: si ottiene sottraendo dall'oroscopo il Sole e poi sommando la Luna (Hor - Sole + Luna); Tolomeo si serve di questo stesso calcolo anche nella notte. Gli astrologi successivi invece invertirono il calcolo in caso di nascite notturne (Hor - Luna + Sole).

¹¹ Cinque sono i modi del dominio: domicilio, esaltazione, triplicità, confine e configurazione (cf. *Tetrábiblos*, III, 3 *Il grado che sorge*). L'astro per essere eletto dominatore e quindi essere afeta ne deve detenere tre in uno o più sui luoghi menzionati.

¹² Il termine tecnico è ἀφαισις (aphesis) riconducibile anch'esso al verbo greco ἀφήμι "lasciar andare".

¹³ Dunque viene annientato: questo è il duplice significato del verbo greco ἀφανίζειν (aphanizein): "occultarsi" e "annientare".

¹⁴ Tolomeo, *Tetrábiblos*, III, 11, 9-10.

E dunque:

- * Nel primo quadrante (Fig. 1) l'afeta, muovendosi secondo l'ordine dei segni, quindi da destra verso sinistra, può trovare sul proprio cammino o il corpo di Saturno o di Marte (anereti per eccellenza)¹⁵ o il raggio che essi proiettano da altri luoghi per quadrato, opposizione e talora anche per esagono;¹⁶ oppure il suo stesso quadrato o esagono o trigono.¹⁷ In questi casi la vita viene recisa; quando la Luna è afeta anche l'incontro con il Sole può essere mortale.¹⁸ In tutti questi casi l'anereta guarda l'afeta essendo più avanti nell'ordine dei segni e lo irraggia (Fig. 2) mediante *aktinobolia*¹⁹ o *proiectio radiorum*.

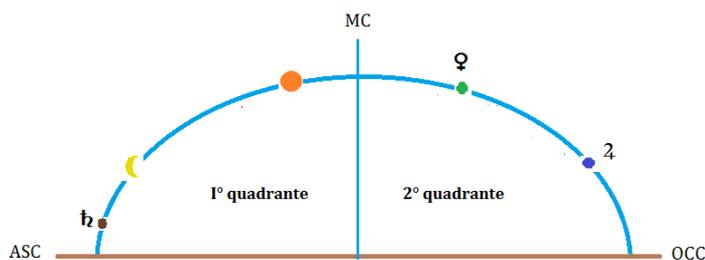


Fig. 1 - I quadranti dell'emisfero superiore

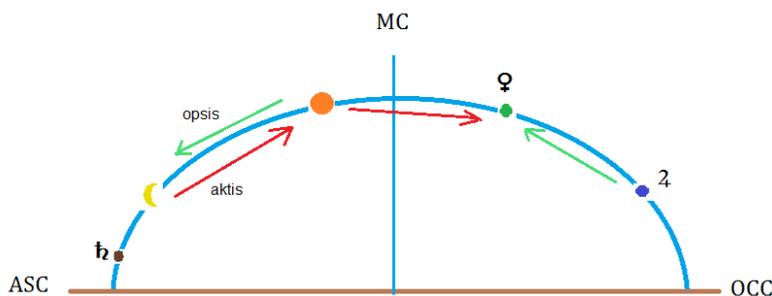


Fig. 2 - Aktis e ópsis

¹⁵ Tolemeo, *Tetrábiblos* III, 11, 12. Vengono recensite anche alcune stelle aneretiche, tra le quali Regulus (α Leonis), Antares (α Scorpii), Aldebaran (α Tauri).

¹⁶ Tolemeo, *Tetrábiblos*, III, 11, 12. Quando l'esagono tra Saturno o Marte e l'afeta si forma in segni che si ascoltano (equidistanti cioè dai segni equinoziali) o che si vedono (equidistanti cioè tra i segni solstiziali).

¹⁷ L'incontro dell'afeta con sé stesso è figura dannosa e 'Alī ibn Riḏwān commenta (*op. cit.* p. 67) che spesso l'uomo pone fine alla vita con le proprie mani. Vettio Valente (*Vettii Valentis Antiocheni Anthologiarum Libri novem*, ed. D. PINGREE, Leipzig, Teubner, 1986, III, 3, 2, pp. 128-9) aveva fatto notare di aver incontrato più casi in cui la vita non si era interrotta dopo il quadrato mortale, soprattutto in segni di breve ascensione. Secondo Pancario, citato da Efestione (Vol. I, II, 11, 64, p. 127 *ed. cit.*) "è impossibile superare il quadrato, anche se non vi è coinvolto un malefico; gli antichi lo definirono infatti ἀφρευκτον *ineluttabile*". Tolemeo si allinea qui con la tradizione astrologica, ma da astronomo e conoscitore delle differenze ascensionali aggiunge al quadrato anche il sestile qualora si formi nei segni di lunga ascensione e il trigono in quelli di breve.

¹⁸ Secondo 'Alī ibn Riḏwān (*op. cit.* p. 67) "il luogo del Sole recide il luogo della Luna quando i loro luoghi sono discordi, come se, per esempio, la Luna fosse in segno umido e il Sole in segno secco o la Luna nel confine di un malefico e il Sole nel confine di un benefico o quando sono entrambi nei confini di malefici. Ma se fossero entrambi nelle dignità dei benefici o in segni concordi, il Sole non è recisore per la Luna".

¹⁹ Il termine ἀκτινοβολία è composto da ἀκτίς (*aktis*) raggio e βάλλω (*ballo*) lanciare e significa quindi *lancio di un raggio*.

* Nel secondo quadrante invece due sono i moti ammessi: l'*aktinobolia* e l'*horimea*,²⁰ che è un modo diverso di procedere e cioè da est verso ovest, come il moto delle ore. In questo secondo caso, del quale parleremo dettagliatamente e del quale mostreremo un esempio, occorre prendere come punto aneretico l'occidente: l'arco che lo separa dall'afeta rappresenta infatti gli anni di vita, che saranno aumentati o ridotti dagli incontri che l'afeta farà su questo cammino per corpo o per raggio.

L'*horimea*

Trovandosi nel secondo quadrante dunque l'afeta può muoversi scendendo verso l'angolo occidentale, con moto *apparentemente* contrario a quello dell'*aktinobolia*. Occorre subito chiarire infatti che, siccome siamo nella sfera locale, uno solo è il modo di procedere e cioè quello diurno: nell'*aktinobolia* è in realtà il grado del corpo o del raggio dell'anereta a portarsi all'afeta, nell'*horimea* è il corpo dell'afeta a portarsi a quello dei pianeti che incontra sul proprio cammino, ed infine all'occidente. Il calcolo degli anni di vita avviene mediante la tecnica delle direzioni, che solo per comodità vengono dette *dirette* o *converse*.²¹

Qualcuno avrebbe potuto o potrebbe chiedersi come mai l'incontro dell'afeta con l'anereta nel secondo quadrante non ponga fine alla vita e Tolomeo fornisce prontamente la risposta al quesito: in questo caso l'anereta non lancia un'aktís, bensì un'ópsis (Fig. 2),²² in quanto precede nell'ordine dei segni. Dunque non può uccidere. Questo non toglie che l'anereta, quando segue invece nell'ordine dei segni possa comunque farlo: duplice è il moto nel secondo quadrante e ben risolve il problema che si pone quando l'afeta è nel settimo luogo o molto vicino all'occidente. Ci dovremmo in questa situazione attendere che la vita sia molto breve, ma la pratica insegna che a tali geniture corrispondono spesso longevità, come notava già Efestione Tebano, citando Pancario.²³

Per quanto riguarda le modalità di calcolo degli anni da aggiungere o da sottrarre lasciamo parlare ancora Tolomeo:

11. Il numero dell'addizione e della sottrazione si calcola dalla posizione in gradi di ciascun pianeta: quanti infatti fossero i tempi orari di ciascun grado, se è giorno quelli del giorno, se è notte quelli della notte, tale quantità di anni sarà il risultato finale; che dovremo nondimeno calcolare essendo all'oroscopo, mentre lo diminuiremo secondo la loro distanza dall'oroscopo, finché non giunga a zero presso l'occidente.²⁴

Dobbiamo innanzitutto dire che Tolomeo, sempre attento alla ricerca delle cause naturali negli avvenimenti della vita umana, con l'introduzione dei tempi orari per gli astri

²⁰ Ὁριμαία (*horimaia*): sia il Rocci che il Montanari traducono il termine con *computo dalla nascita*; il Liddell Scott invece, sottintendendo ἀφαισις ο μέθοδος, con *reckoning from the ὥρα* e cioè *computo a partire dal grado dello zodiaco che sorge* (ὥρα). Efestione (*ed. cit.* Vol. II, Epitome IV, 25, 48, p. 206) si era così espresso. "Siffatta prorogazione viene detta *horimea*, perché solo il grado dell'angolo del tramonto la annienta; i benefici aggiungono, i malefici sottraggono secondo le quantità dei tempi orari di ciascun grado e secondo la distanza dall'oroscopo".

²¹ Cf. al riguardo il nostro saggio *Dirigere la sfera per comprenderne gli influssi futuri*, leggibile sul sito di Apotésma, Associazione Culturale per lo studio dell'Astrologia (www.apotelesma.it).

²² Ὀψις è l'atto del vedere, riconducibile al verbo greco ὀράω vedere.

²³ Efestione, II, 11, 49 (*ed. cit.* p. 125).

²⁴ Tolomeo, *Tetrábiblos*, III, 11, 11.

interferenti, si sottrae, da scienziato quale era, alla tradizione astrologica per lui inaccettabile, che assegnava a ciascun pianeta un determinato numero di anni di vita.²⁵ Troviamo due esempi di come effettuare il calcolo in Placido de' Titi, che affronta l'argomento nella *Coelestis Philosophia*²⁶ e nel *Primum Mobile*,²⁷ commentando anche alcune geniture; il monaco olivetano detta la seguente formula per calcolare l'arco di correzione e cioè la quantità di anni da aggiungere o sottrarre all'arco discensionale dell'afeta:

$$\frac{\text{arco discensionale pianeta} * \text{htd/htn}}{\text{arco diurno/notturno}}^{28}$$

Tutte le misurazioni sono fatte sull'equatore: l'arco discensionale è la differenza tra due discensioni oblique: quella del pianeta e quella del grado eclittico dell'occidente;²⁹ l'arco temporale diurno/notturno è l'intero percorso che un astro compie dal sorgere al tramontare/dal tramontare al sorgere;³⁰ l'ora temporale diurna/notturna è 1/12 dell'arco temporale diurno/notturno. La formula esprime la seguente proporzione: Arco diurno/notturno: arco discensionale = htd/htn: arco di correzione; Tolomeo dice infatti di prendere la htd/htn del pianeta in modo proporzionale alla sua distanza dall'occidente: se il pianeta fosse all'ascendente si prenderebbe intera, se fosse al discendente non si prenderebbe affatto. Quindi quando è in posizione intermedia deve essere calcolato un pro-quota che sia lo stesso che intercorre tra l'intero percorso dell'afeta nell'emisfero diurno e l'arco discensionale.

Un esempio: Luciano Pavarotti

Luciano Pavarotti (Fig. 3) nacque³¹ a Modena il 12 ottobre 1935 alle h. 1:40 ed è stato uno dei più grandi tenori di tutti i tempi. Poco diremo della biografia di questa star planetaria, se non il fatto che la sua voce estesa ed argentina, considerata un vero miracolo della natura, gli permise una serie di strepitosi successi sui palchi operistici di tutto il mondo e che, in seguito ad essi, egli estese le proprie esibizioni anche alle piazze e ai parchi e si cimentò poi in una controversa contaminazione di generi. Uomo di grande generosità, fu ideatore infatti del *Pavarotti & Friends*, manifestazione annuale nella quale coinvolgeva artisti di fama mondiale del pop e del rock, per raccogliere fondi a favore di organizzazioni umanitarie internazionali. La sua carriera, iniziata nel 1961, fu interrotta nel luglio 2006 da un tumore al pancreas, che lo condusse alla morte poco più di un anno dopo.

²⁵ Si vedano Vettio Valente (*ed. cit.* III, 11, p. 146 e ss.; IV, 1, p. 150; 3, p. 151; 10, p. 160 e ss.), Paolo d'Alessandria (*Introduzione all'astrologia*, a cura di Giuseppe Bezza, Milano, Mimesis, 2000, cap. 36) *et cetera*.

²⁶ *Physiomatica sive Coelestis Philosophia auctore D. Placido De Titis*, Mediolani, ex. Typ. F. Vigoni, 1675, p. 287 e ss. (Libro II, cap. XV, Canone XI con commento alla genitura di Papa Urbano VIII). L'opera è una riedizione postuma e migliorata di quella che Placido aveva pubblicato con uno pseudonimo nel 1650.

²⁷ *Tabulae Primi Mobilis auctore D. Placido De Titis*, Patavii, Typis P. Frambotti, 1657, pp. 51-52. (Parte III, Canone XXXIIX); p. 91 e ss. (commento alla genitura del Cardinal Domenico Ginnasi); p. 99 ess. (Commento alla genitura del Cardinal Anton Maria Salviati).

²⁸ A seconda che il pianeta che invia i raggi si trovi sopra o sotto l'orizzonte.

²⁹ Quindi DO afeta - DO occ; è in pratica la differenza tra il grado di equatore che si presenta all'occidente quando l'afeta tramonta e il grado di equatore che tramonta insieme al grado eclittico dell'occidente.

³⁰ Si ottiene con le seguenti formule:

se $\delta > 0^\circ$	AD = $180^\circ + DA * 2$	AN = $180^\circ - DA * 2$
se $\delta = 0^\circ$	AD = 180°	AN = 180°
se $\delta < 0^\circ$	AD = $180^\circ - DA * 2$	AN = $180^\circ + DA * 2$

[laddove DA si ottiene mediante la trigonometria sferica: $\text{sen}(DA) = \tan(\delta) * \tan(\varphi)$].

³¹ Dati di nascita raccolti da Grazia Bordoni (Rodden Rating **AA** = *Accurate Accurate*).

Questa la tabellina dei dati astronomici (Fig. 5):

Luciano Pavarotti																
	λ	β	Casa	Quadr.	δ	α	DA	Htd	Htn	DR	DH	CH (π)	AM	θ	AO	DO
Sole	197,76	0,00	3	4	-6,97	196,38	6,94	13,84	16,16	24,21	1,50	13,89	198,11	197,76	203,32	189,44
Luna	15,41	5,00	9	2	10,68	12,23	10,73	16,79	13,21	28,35	1,69	15,62	15,25	14,79	1,50	22,97
Mercurio	210,59	-3,02	3	4	-14,51	207,39	14,81	12,53	17,47	13,20	0,76	7,17	209,25	209,88	222,20	192,58
Venere	159,33	-3,65	1	4	4,68	159,53	4,64	15,77	14,23	61,05	4,29	35,26	156,21	160,21	154,89	164,18
Marte	257,77	-1,48	4	3	-24,36	256,56	26,58	10,57	19,43	35,98	1,85	17,48	248,36	257,10	283,14	229,99
Giove	234,09	0,73	4	3	-18,10	231,90	18,84	11,86	18,14	11,32	0,62	5,97	229,95	234,36	250,74	213,07
Saturno	334,12	-1,91	7	2	-11,78	336,71	11,89	13,02	16,98	63,87	4,91	39,00	326,99	333,48	348,60	324,82
MC	43,04	G/N	n	G = genitura diurna, N = genitura notturna												
IC	223,04	U/D	u	U = genitura maschile, D = genitura femminile												

**Fig. 5 - Tabellina dei dati astronomici
(posizione degli astri nella sfera celeste e nella sfera locale)**

L'artista – riferiscono le cronache³² – si spense alle h. 5 del 6 settembre 2007 nella sua villa vicino Modena. Aveva dunque 71 anni, 10 mesi, 24 giorni. Proviamo ad applicare la tecnica dell'*horimea* per vedere che cosa era scritto negli astri; la nascita è notturna e, in forza delle regole prima ricordate, afeta è la Luna. Seguendo il dettato di Placido de' Titi calcoliamo subito il suo arco discensionale, sottraendo dalla sua DO (22,97) quella del grado eclittico che si trova ad occidente (310,59): $360+22,97-310,59 = 72,38$.

Occorre adesso trovare gli archi di correzione dei pianeti interferenti. Per brevità ci serviremo delle distanze orarie, in quanto la formula di Placido de' Titi per l'arco di correzione può essere così trasformata:

$$\frac{\text{arco discensionale} * \text{htd/htn}}{\text{arco diurno/notturno}} = \frac{\text{arco discensionale} * \text{htd/htn}}{\text{htd/htn} * 12} = \text{arco discensionale}/12$$

Ma l'arco discensionale di un pianeta può essere calcolato anche moltiplicando le ore che lo separano dall'occidente per la sua velocità: $(6-DH) * \text{htd/htn}$. La formula diviene così:

$$\frac{(6-DH) * \text{htd/htn}}{12} = (6-DH) * (\text{htd/htn})/12$$

Si tratta in pratica di moltiplicare la distanza che separa il corpo o il raggio dei pianeti interferenti per 1/12 della loro distanza diurna o notturna, a seconda che in natività siano sopra o sotto l'orizzonte. La Luna incontra (Fig. 6) nell'ordine: il trigono di Giove, il quadrato di Marte, l'opposizione di Venere, il trigono di Mercurio,³³ il corpo di Saturno e il quadrato di Giove.

³² Fonte il Corriere della Sera e La Stampa del 6/9/2007, che riprendevano una email di Terri Robson, manager dell'artista all'agenzia Associated Press.

³³ Sottraiamo l'arco di correzione di Mercurio, in quanto il pianeta in natività è nel domicilio di Marte ed in trigono con Saturno.

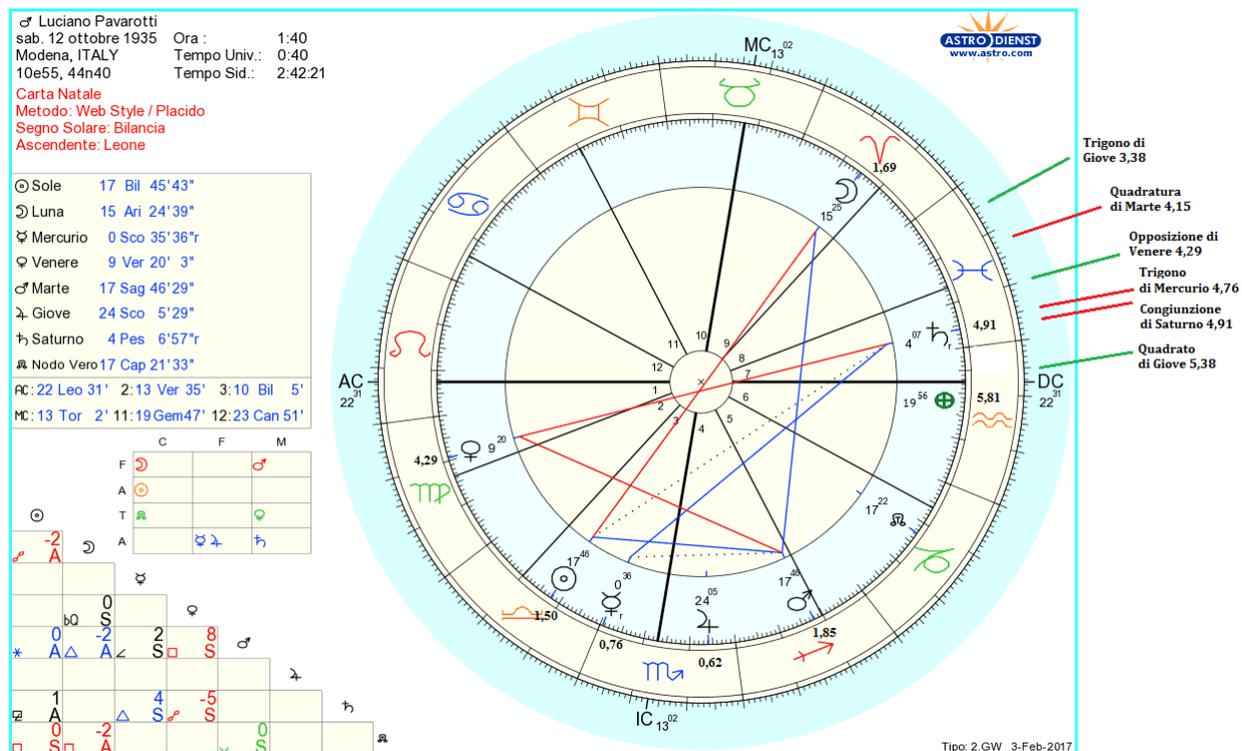


Fig. 6 – Gli incontri fatti dalla Luna (afeta) prima di giungere all'occidente (anereta)

- Trigono di Giove: $(6-3,38) * 18,14/12 = 3,96$
- Quadrato di Marte: $(6-4,15) * 19,43/12 = 3,00$
- Opposizione di Venere: $(6-4,29) * 14,23/12 = 2,03$
- Trigono di Mercurio: $(6-4,76) * 17,47/12 = 1,81$
- Congiunzione con Saturno: $(6-4,91) * 13,02/12 = 1,18$
- Quadrato di Giove: $(6-5,38) * 18,14/12 = 0,94$

Poiché i benefici aggiungono e i malefici sottraggono, il risultato finale è il seguente: $72,39 + 3,96 + 2,03 + 0,94 - 3,00 - 1,81 - 1,18 = 73,33$. Occorre ora di trasformare questo valore in anni di vita e ancora una volta seguiremo il metodo di Placido de' Titi, col quale concordiamo:³⁴ il monaco olivetano osserva nella *Coelestis Philosophia*³⁵ che la dottrina di Tolomeo deve essere assunta sempre ed ovunque *in modo conforme a natura*, astenendosi del tutto da interpretazioni arbitrarie. Per convertire l'arco di direzione in anni, egli dice, il criterio più valido è senz'altro osservare il moto del Sole nella genitura, in quanto corrisponde *a quello reale e naturale*; e se il moto del Sole nelle prime 24 ore di vita rappresenta il primo anno, per il secondo anno dovremo continuare a cercare l'analogia con il moto solare del secondo giorno, per il terzo anno con il terzo giorno, e così via. Si parte dunque rilevando l'ascensione retta del Sole nel giorno della nascita e la si somma all'arco di direzione: nel nostro caso α Sole $196,38 + 73,33 = 269,71$; occorre poi cercare in quale giorno successivo alla nascita il Sole raggiunge un'ascensione retta di pari valore.

269,71 corrisponde al grado eclittico 269,73395 e cioè a 29° 44' Sagittario: il momento successivo alla nascita di Pavarotti in cui il Sole si porta su questa posizione è il 22 dicembre 1935 alle ore 12:30 T.U. Quanto tempo è passato dopo la nascita? 71 giorni, 11 ore e 50

³⁴ E che è quello che abbiamo imparato ad apprezzare seguendo le lezioni della scuola astrologica Cielo e Terra.

³⁵ *Physiomatica, sive Coelestis Philosophia*, Libro III, cap. 7 (*De mensura in directionibus*), p. 235 e ss.

minuti. Poiché ogni giorno corrisponde ad un anno, questo arco temporale corrisponde a 71 anni e 6 mesi circa. Noi sappiamo che il tenore morì a 71 anni e quasi 11 mesi e quindi il risultato da noi ottenuto è sorprendentemente vicino al vero, anche alla luce del fatto che il metodo si basa sulla posizione del discendente e quindi dell'ora di nascita, che può variare anche di qualche minuto rispetto a quanto annotato nei certificati o riferito.

Osservazioni finali

La tecnica dell'*horimea*, così come esposta da Tolomeo, non trova riscontro, a quel che sappiamo, in altri astrologi antichi; fu però recensita da numerosi autori, quali Efestione Tebano, Riḏwān, Cardano, Naboth, Magini, Argoli e Placido de Titi.

Cardano le dedica nel suo *Commento al Quadripartito* qualche pagina³⁶ e presenta attraverso un esempio la propria interpretazione del metodo di calcolo, sostenendo anche che i trigoni o i sestili di Marte e Saturno, che si interpongono tra l'afeta e l'occidente, non debbono essere presi in considerazione, in quanto sebbene provenienti dalle malefiche, sono raggi amici; e che la stessa cosa vale per altri pianeti che fanno sia un quadrato che un trigono, in quanto essi tanto tolgono tanto aggiungono. Quest'ultima dichiarazione in particolare non può essere accettata, in quanto il numero di anni sottratto o aggiunto abbiamo visto dipendere dalla distanza del corpo o del raggio del pianeta in questione dall'occidente.

Anche Naboth offre attraverso un esempio la propria metodologia di calcolo;³⁷ Magini, dissente sia dalla sua che da quella del Cardano e ne propone nelle *Tabulae* un'altra ancora.³⁸ Riprendendo poi più brevemente la tecnica nell'ottavo capitolo del *De Astrologica ratione*,³⁹ nel ribadire ancora il proprio dissenso verso il procedimento di Cardano e Naboth, ci informa che quest'ultimo nel suo commento al *Quadripartito*,⁴⁰ parlando di nuovo e più estesamente dell'*horimea*, se ne era mostrato talmente insoddisfatto, da concludere con questo severo giudizio:

Onde forse non a torto qualcuno potrebbe sospettare che queste aggiunte e sottrazioni di Tolomeo abbiano una qualche ambiguità, non dissimile da quelle aggiunte e sottrazioni, quali gli Arabi assegnarono nel loro Alchocoden sui tempi di vita da calcolare. E per dire schiettamente quel che sento, io ritengo che quelle addizioni e sottrazioni nella direzione conversa siano vane ed inefficaci; tuttavia non dubito affatto che la discesa di per sé dell'afeta al grado di occidente produca un qualche effetto; ma una dichiarazione di questo tipo, semplicemente, non è altro che il portare l'oroscopo (del luogo) all'opposizione dell'afeta, e non vi sarà per questo motivo che una sola specie di direzione.

³⁶ *De Astrorum iudiciis* in HIERONYMI CARDANI MEDIOLANENSIS Philosophi ac Medici Celeberrimi OPERUM TOMUS QUINTUS - LUGDUNI, Sumpt. IOANNIS ANTONII HVGVEVAN ET MARCI ANTONII RAVAVD - M.DC.LXIII, Libro III, Cap. XIV, p. 271. e ss.

³⁷ *Enarratio elementorum astrologiae (...) proposita a Valentino Nabod amplissimi senatus Coloniensi Mathematicorum ordinario*. Coloniae Apud Haeredes Arnoldi Birckmani, 1560, p. 414 ss.

³⁸ *Io. Antonii Magini, Tabulae primi mobilis, quas directionum vulgo dicunt, quibus non solum directiones, tam secundum viam rationalem, quam iuxta Ptolemaei formam*, Venetijs, apud Damianum Zenarium, 1604, p. 49 e ss.

³⁹ *Io. Antonii Magini, De astrologica ratione, ac usu dierum criticorum, seu decretoriorum*, Venetiis, apud haeredem Damiani Zanarij, 1607, pp. 48-49.

⁴⁰ *Valentini Naibodae mathematici praeclarissimi in Claudii Ptolemaei Quadripartitae Constructionis Apotelesmata Commentarius novus et Eiusdem Conversio nova*. Ms British Museum Sloane A 216 XVI G fo. 1^r - 378^r.

In Argoli⁴¹ troviamo invece solo un breve accenno alla tecnica, che si conclude senza altri commenti, con le parole “E dunque alcuni per questo motivo affermano che come la linea ad oriente dà ai nativi la vita, così diviene naturale che quella ad occidente la recida”.

Indubbiamente la critica più forte che può esser portata all'*horimea* è quella che già le mosse Pancario, citato da Efestione, e che abbiamo sopra ricordato: l'essere l'afeta molto vicino all'occidente non rende necessariamente breve la vita. E inoltre se nell'arco di discensione dell'afeta si insinuassero i raggi di un pianeta da poco sorto, ci si potrebbe trovare nell'imbarazzante situazione che il suo arco di correzione sia maggiore dell'arco di discensione stesso. Non a caso dunque la dottrina di Tolomeo prevede che nel secondo quadrante siano valide entrambe le direzioni, la conversa e la diretta.

Per completezza esaminiamo dunque anche gli altri incontri di direzione che si verificarono il giorno della morte:

* direzioni dirette (per *aktinobolia*):

Marte (24° 11' Aquario) al quadrato di Giove natale;

Mercurio (9° 09' Capricorno) al trigono di Venere natale;

* direzioni converse (secondo il moto delle ore):

Sole (5,92) al trigono di Marte natale (5,92 + 1,85 = 7,93);

Luna (5,89 in III quadrante) al sestile di Marte natale (5,89- 1,85= 4,04);

Marte (1,95 in IV quadrante) al sestile dell'oroscopo;

* direzioni acquisite:

Luna (5,89 in III quadrante) in opposizione al Sole (5,92 in I quadrante);

Sole (5,92 in I quadrante) al sestile di Marte (1,95 in IV quadrante) = 4,13;

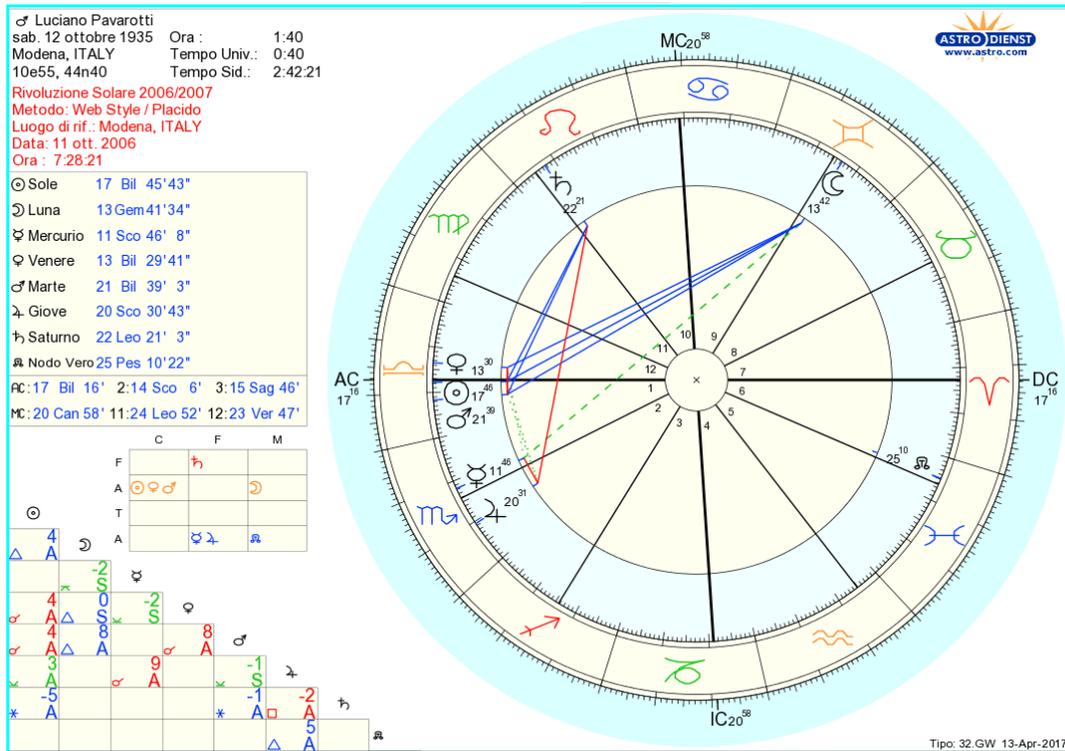
Saturno (2,49 in III quadrante) al quadrato di Giove (3,44 in IV quadrante) = 5,93.

Osserviamo subito che l'opposizione natale della Luna al Sole si ripropone, questa volta però sull'asse dell'orizzonte: ne risultano così coinvolti tre dei significatori della famiglia afetica in nascita notturna. Ed entrambi conservano i loro rapporti con Marte, che ricordiamo, in genitura è forte per essere in hairesis e in picco di declinazione: il pianeta lede lì particolarmente la Luna, che è nel pieno della propria luminosità. Giove non può portare soccorso, in quanto è attaccato da entrambi i malefici. Ci sembra dunque di trovare riscontro a quanto decretato dall'*horimea*: un quadro di debolezza dei pianeti vitali.

La regola delle tecniche previsionali vuole tuttavia che assieme alle direzioni venga esaminata almeno anche l'annuale rivoluzione solare: occorre infatti trovare una conferma di quanto esse annunciano. In particolar modo poi nel caso di un evento così significativo come la morte.

Ecco dunque quella del 2006 eretta per Modena (Fig. 7):

⁴¹ Andree Argoli, *Ptolemaeus Parvus*, Lugduni, Sumptib. Ioannis Antonii Hvgvetan et Marci Antonii Ravavd, 1659, p. 50.



**Fig. 7 - Luciano Pavarotti
 Rivoluzione Solare 2006**

L'ascendente di rivoluzione cadeva nella terza radicale, vicino ad un Sole congiunto a Marte ed in aspetto a Saturno; la Luna annuale era in opposizione a Marte natale; Saturno annuale era sull'ascendente natale. Tutte configurazioni che ci sembra avvalorassero le indicazioni date dalle direzioni e che ci permettono di considerare accettabile l'esame.

Antichissime credenze popolari greche facevano dello Stige il fiume dell'oltretomba, il luogo dal quale, una volta che lo si raggiunga, è impossibile tornare. Arduo è il compito di investigare quanto lungo sia il tempo, che ci è stato destinato qui tra i mortali; ancora più arduo quello di farne l'uso migliore e di lasciare di noi traccia luminosa nell'altrui memoria. Ma è questo il solo luogo, ove potremmo continuare a vivere dopo la morte.

Genova, 18 aprile 2017
lucia.bellizia@tin.it